

21 Febbraio – Mercoledì della Prima settimana di Quaresima

Luca 11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Nel percorso di fede cristiano è naturale che ogni uomo attraversi fasi di dubbio e richieda segni che lo confermino nel suo cammino di credente. Ma il Signore sa bene che se cedesse al nostro modo di pensare finirebbe per diventare un gioco al rialzo dove ogni volta ci troveremmo ad invocare segni sempre più mirabili ed eloquenti per avere conferme. Ma un solo segno promette il Signore e un solo segno concede ai credenti di ogni tempo: il *segno di Giona*.

Il profeta Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre della Balena e Gesù è rimasto tre giorni e tre notti nel ventre della terra. La risurrezione dai morti è il segno più decisivo e importante della sua divinità, per questo potremmo provare a riflettere se e quanto questo mistero di salvezza ancora ci interroga: Noi siamo figli della risurrezione, ma cerchiamo di vivere la nostra vita come figli redenti o tiriamo avanti senza senso?